

La Repubblica 3 Marzo 2015

La coca sull'asse mafia-‘ndrangheta

Dai misteri di Palermo riemerge uno degli uomini chiave dell'economia mafiosa. Si chiama Salvatore Peritore, non ha mai avuto grandi titoli sui giornali, ma negli anni Novanta era un potente trafficante di droga, era soprattutto il gran regista di un'alleanza fra la Sicilia e la Calabria, fra Cosa nostra e la 'Ndrangheta. I poliziotti della sezione Narcotici della squadra mobile l'hanno bloccato sabato pomeriggio mentre salutava affettuosamente tre calabresi appena arrivati in città con due auto. Gli stavano consegnando due chili di cocaina, che sulla piazza di Palermo avrebbero fruttato 250 mila euro. Il blitz della polizia è scattato davanti a un bar di via Santissima Mediatrice, zona Villa Tasca, fra corso Calatafimi e viale Regione Siciliana. Con Peritore, che ha 58 anni, sono finiti in manette tre incensurati, Giuseppe e Saverio Saltalamacchia, di Gioia Tauro, e Giuseppe Arcieri, di Polistena. Ufficialmente, sono dei perfetti sconosciuti per gli archivi di polizia, ma qualche mese fa erano stati notati a Gioia Tauro proprio con Peritore.

Così è tornato alla ribalta giudiziaria l'uomo dell'alleanza fra Cosa nostra e 'Ndrangheta. Lui non è un mafioso, ma con i mafiosi ha sempre fatto ottimi affari. Già da qualche mese gli investigatori lo tenevano sotto controllo. Dopo aver scontato quasi dieci anni di carcere era tornato a darsi un gran da fare. A settembre, Peritore era stato fermato fra le viuzze di Ballarò con 93 mila euro in contanti ben conservati nel bauletto del suo scooter. Naturalmente, non aveva saputo giustificare tutti quei soldi, e il suo ultimo tesoretto gli era stato sequestrato. Il trafficante, invece, era tornato ai suoi appuntamenti frenetici fra Brancaccio, corso Calatafimi e Ballarò. Il 2 febbraio, era stato notato con Giuseppe Saltalamacchia davanti al bar di via Santissima Mediatrice. I poliziotti hanno continuato a seguirlo. Fino al blitz di sabato scorso. Su un'auto c'era Arcieri, sull'altra i due Saltalamacchia. Dopo un veloce saluto, Arcieri ha seguito Peritore, che era a bordo di uno scooter. Pochi minuti dopo, i poliziotti sono intervenuti. La cocaina era sistemata in due pacchetti confezionati col cellophane, nascosti nel sedile posteriore. Un primo esame della Scientifica dice che si tratta di droga con un «elevatissimo principio attivo». E adesso, le indagini della Narcotici, diretta dal vicequestore Stefano Sorrentino, puntano a ricostruire il nuovo asse della coca fra la Sicilia e la Calabria. Quei 93 mila euro in contanti sequestrati a settembre sono il segno che gli affari vanno avanti da tempo. Forse, erano addirittura solo una quota dell'affare. Nessuna sorpresa: negli anni Novanta, Peritore faceva proprio questo. Raccoglieva le quote dei clan mafiosi e li investiva nella cocaina che arrivava dalla Calabria.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS